

Arte Le Gallerie dell'Accademia tirano fuori dalla «cassaforte» uno dei loro pezzi più pregiati, il famoso disegno vitruviano

Leonardo, l'uomo senza misteri

Allestimento ipertecnologico per preservare il prezioso foglio, icona rinascimentale. Gli studi recenti hanno fatto piena luce sui significati dell'opera

Probabilmente i turisti zuppi di pioggia che già ieri mattina (prima, cioè, dell'apertura al pubblico della mostra) si sono affollati nel vestibolo delle Gallerie dell'Accademia indossando t-shirt con quell'effigie stampata in scala cinque a uno, speravano di cogliere nell'originale del celeberrimo disegno leonardesco la chiave di qualche impenetrabile mistero esoterico, suggerito ominosamente dalla lettura di opere letterarie forse non memorabili, come il *Codice da Vinci*. Invano, visto che la sala dell'esposizione non era ancora visitabile, e visto che di quell'opera ormai si è compreso, misurato e restaurato tutto, millimetro per millimetro.

Il cosiddetto *uomo vitruviano*, disegno non datato ma tradizionalmente assegnato agli anni intorno al 1490, è uno dei pezzi più pregiati dell'Accademia, che l'acquistò nel 1822. Normalmente non è visibile dal pubblico. E non lo sarà nemmeno dopo il grande ampliamento delle Gallerie annunciato per l'anno prossimo (quasi un raddoppio, esito di colossali lavori), visto che la sua conservazione ordinaria richiede buio e condizioni di temperatura e d'umidi-

tà non riproducibili, se non per un breve periodo, visti i costi, in una teca di museo. Così, il foglio resterà solo per novanta giorni sotto la luce di speciali led e in una scatola di vetro climatizzata: dopo di che, tornerà in una cassaforte del gabinetto dei disegni.

Il richiamo mediatico di questo studio delle proporzioni del corpo umano, disegnato da Leonardo su un pezzo di carta di circa trentaquattro centimetri per ventiquattro, è legato a una fama che con la storia dell'arte e dell'architettura ha poco che fare: le elucubrazioni di Dan Brown, appunto, o magari anche solo la preterintenzionale celebrità regalataagli dalla moneta italiana da un euro. E ancora, le innumerevoli rielaborazioni grafiche che ne sono state proposte, dai tempi delle prime edizioni a stampa delle opere dell'architetto romano Vitruvio fino a Le Corbusier, che di quello schema elaborò una riedizione ammodernata. Nulla, però, saprebbe spiegare meglio il vero significato di queste linee tirate prima con una punta d'argento o di piombo, e poi ripassate a inchiostro con tocchi d'acquerello, meglio delle sedici righe di testo (sei

sopra e dieci sotto) con cui Leonardo stesso le illustrò, in pretto volgare toscano.

Si tratta di annotazioni scritte, come d'abitudine per il genio di Vinci, tracciando le righe da destra verso sinistra, in cui si spiega che seguendo i dettami di Vitruvio (autore ch'egli conosceva, pare, solo indirettamente) è possibile individuare delle relazioni armoniche fra le proporzioni del corpo umano. Queste divine proporzioni sono richiamate dalle figure geometriche in cui il disegno è inscritto, ed elencate dettagliatamente nel testo che accompagna l'immagine. Lo si può leggere con fatica sull'originale, anche se ci si avvicina alla vetrina fin quasi a sfiorare la superficie del foglio, fino a coglierne i minimi corrugamenti. Peccato: si sarebbe forse potuto corredare l'esposizione di uno specchio, che ribaltasse all'occhio dell'osservatore il testo. Ma non è questo il senso della mostra. Sedendosi su una lunga panca squadrata in una saletta invasa da una luce soffusa, il visitatore viene invitato oggi a contemplare il disegno dentro il suo tabernacolo microclimatico, gettando lo sguardo lateralmente alla trascrizione

in caratteri cubitali del testo leonardesco su due grandi pannelli di legno, e allo *streaming* di due filmati che illustrano storia e significato dell'opera.

Si parla di sezione aurea, di studi geometrici condotti in compagnia del grande consulente matematico di Leonardo, il frate aretino Luca Pacioli, di applicazione delle scienze esatte all'architettura e alla pittura. Si può rileggere, insomma, una pagina della nostra storia culturale in cui discipline come la matematica e l'architettura, la pittura e la geometria, si incontrarono in una rivisitazione globale dei fondamenti del sapere e dell'agire pratico.

Umanesimo e classicismo: il fragile disegno di Leonardo sintetizza con l'efficacia (e i rischi d'usura) di uno slogan due caratteri fondamentali della stessa civiltà dell'Occidente. Perciò è giusto, ogni tanto, farlo emergere dal suo profondo sonno museale.

Lorenzo Tomasin

<http://calamouse.corriere-delveneto.corriere.it>

La scheda**IL DISEGNO**

Il disegno noto come *uomo vitruviano* di Leonardo da Vinci, icona del Rinascimento italiano, verrà esposto alle Gallerie dell'Accademia di Venezia, che lo conservano normalmente in una speciale cassaforte del Gabinetto dei disegni e stampe, fino al 10 gennaio prossimo, in uno speciale allestimento (info: www.leonardo.uomovitruviano.it). La sua ultima esposizione pubblica risale a sette anni fa: per l'occasione, è stato realizzato un volume che, curato da Annalisa Perissa Torrini, fa il punto sugli studi attorno al capolavoro leonardesco, con saggi di storici dell'arte, dell'architettura, della matematica ed esperti di restauro («Leonardo. L'uomo vitruviano fra Arte e scienza», edito da Marsilio).

LA MOSTRA

È stata inaugurata ieri dalle soprintendenti Renata Codello e Caterina Bon Valsassina, dall'assessore comunale Mara Rumiz e dal portavoce del presidente della Regione Veneto Franco Miracco.



Proporzioni La mostra del disegno leonardesco alle Gallerie dell'Accademia sarà aperta fino al 10 gennaio prossimo (Pattaro/Vision)

